

Domande per imparare, le mie risposte per vivere

Come si fa a diventare felici? Questa domanda, che all'apparenza sembra così banale, scontata, dietro di sé ha un mondo vastissimo. Mi è sempre piaciuto pensare che l'obiettivo della mia vita fosse essere felice cercando sempre di rincorrere ciò che sono, la persona che vivo ogni giorno, l'anima che nel più profondo del mio interiore si trova immersa in pensieri, emozioni, sfaccettature e colori così diversi e particolari. Di quante sfumature può essere una vita?

Io la vita me la immagino come un quadro pieno di mille colori, dipinto dall'artista in momenti differenti durante l'andare delle sue giornate.

La vita è qualcosa di soggettivo, non si può dedurre o scandire a seconda dei nostri voleri, la si vive come viene, guardandola come da un piedistallo, un piedistallo che all'improvviso potrebbe cedere dal suo equilibrio e farci cadere, facendoci così perdere la piena e totale vista del nostro personale dipinto. Allo stesso momento, è giusto fidarsi, approfittare dell'altezza e della veduta, provare uno alla volta a decifrare la molteplicità di colori presenti che variano dal giallo, colore della gioia ma anche della follia, al rosso, colore simbolo dell'amore, al bianco, colore della purezza, all'azzurro, colore che rappresenta la pacatezza, al nero, sinonimo di blocco, insicurezza e opposizione, un colore forte, pieno di potere, come i periodi più difficili che purtroppo o per fortuna la vita ci riserva.

Essa può essere interpretata come un insieme di dettagliate sfumature, valori riordinati per creare un equilibrio stabile tra ciò che è stato di noi e l'idea che di continuo ci ostiniamo ad avere del futuro che ci aspetta, un pò come le corde che compongono e danno vita alla perfetta sinfonia emanata da un violino, perfettamente accordate tra loro: è forse questa la vera felicità? Il giusto modo di diventare e conoscere chi siamo veramente?

Probabilmente non sono nessuno per poter dare una risposta a queste complesse e vaghe domande ma sono dell'idea che l'unico modo per scoprirlo sia vivere; troppo semplice come risposta?

Forse lo è ma non se riflettiamo sul modo in cui lo facciamo, perché noi viviamo per cercare la nostra felicità, vero?

Viviamo ogni giorno?

Non sono completamente certa di questo, ma credo nella potenza della psiche umana. Cosa c'entra la psiche umana?

Penso che c'entri eccome, essa è l'insieme delle idee e dei comportamenti che danno ossigeno e vita all'individuo, ed ecco di nuovo questo concetto astratto... vivere.

Per vivere, però, non sempre si necessita di felicità, talvolta ci basta la certezza che arriverà il giorno seguente, pensiamo così tanto a ciò che sarà che talvolta perdiamo il bello di vivere. Lo so, è buffo e forse anche sbagliato il fatto che stia continuando a fermarmi e dare attenzione a questo semplice verbo articolato da sole sei lettere, ma

forse più lo ripeto e più riuscirò a convincermi che da qualche parte ci deve pur essere qualche esatta interpretazione, giusto?

Ma per quale motivo desideriamo in maniera così bramosa il futuro? Perché viene automatico prima riflettere su ciò che verrà e cosa ne sarà di noi anziché chiederci se ora, in questo esatto momento, stiamo facendo della nostra folle anima qualcosa di utile per la quale ne valga davvero la pena?

Mi viene in mente il tempo, che è una componente di grande importanza: esso ci permette di quantificare ogni cosa, non sempre nei migliori dei modi ma ce lo fa fare, che ci piaccia o meno: fa concentrare l'individuo su aspettative future, delle volte incerte, perdendo a tratti la spontaneità del vivere, ma non un vivere qualsiasi: nutrirsi di quello sono capaci anche le specie più sconosciute dalle quali siamo derivati. Noi siamo essere umani, abbiamo la facoltà di vivere con gioia, nonostante le mille avversità che la vita getta davanti alla nostra strada, un vivere con rischio, continuando però ad avere paura, un brivido di timore, un vivere rincorrendo come su di una distesa di prato fiorito semplicemente chi siamo, senza però dimenticarci da dove veniamo, senza gettare via quel semplice, piccolo, maledetto sorriso di felicità che ci potrebbe solo che aiutare a non perdere la rotta, giusta o sbagliata ha poca importanza se prendiamo il volo, un salto alla volta, con filosofia e soprattutto con un briciolo di pura, sana e folle felicità.

Io non so se la felicità, quella vera ed unica, io l'abbia provata appieno ma ho la certezza di essere semplicemente me stessa; so di aver provato sulla mia pelle quella strana sensazione di vuoto, poi di pieno, e ancora di paura, per poi provare libertà. Io so, dentro di me, di aver provato e talvolta anche sfidato questo particolare, complesso e stravagante verbo di sei lettere.

Io vivo, e tu?